

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.  
 — ARRIVI da Alessandria 7,45 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Elezioni Comunali

Ben poco abbiamo da aggiungere a quanto scrivemmo nell'ultimo numero in ordine alle elezioni comunali del 31 luglio corr. nella nostra città.

Poichè sei e non cinque sono i consiglieri da eleggersi, noi abbiamo presentato agli elettori, oltre i nomi dei cinque uscenti, quello del signor Ottavio Gardini-Blesi.

Noi abbiamo quindi presentato e ripresentiamo agli elettori le candidature dei signori:

**Saracco Senatore Giuseppe.**

**Accusani Avv. Fabrizio.**

**Baccalario Avv. Domenico.**

**Borreani Giovanni.**

**Gardini-Blesi Ottavio.**

**Scati Marchese Vittorio.**

Nulla abbiamo più a dire del merito dei sei candidati al Consiglio Comunale perchè sarebbe fare un torto agli elettori di buon senso lo spendere altre parole a dimostrare che tutte sono degne dell'universale favore. Constatiamo unicamente con viva soddisfazione che tale favore va ogni giorno più aumentando intorno al nome del signor Ottavio Gardini-Blesi.

E qui faremo punto, se una disposizione della legge comunale, d'una convenienza molto discutibile, e che ha fatto praticamente cattiva prova, non ci consigliasse ad aggiungere una ultima considerazione. I consiglieri da eleggersi sono sei, ma, in osservanza a quella disposizione di legge, informata al rispetto dei cosiddetti diritti della minoranza, gli elettori non possono votare che per cinque, avendosi per non iscritto il nome del sesto candidato apposto nella scheda elettorale. Que-

sto però non mette in impiccio alcun elettore sul contegno da usare nelle elezioni del 31 luglio; noi abbiamo presentato sei candidature perchè, ripetiamo, sei e non cinque sono i consiglieri da eleggersi; ciascun elettore scriva sulla propria scheda il nome dei cinque che gli sembrano più meritevoli dell'onorifico mandato, e noi avremo infallentemente la soddisfazione di vedere uscito dalle urne il nome di tutti e sei i nostri candidati, perchè è chiaro come la luce meridiana che su cinque nomi non si può concentrare l'unanimità assoluta dei voti.

Un ultimo consiglio: Elettori, non curatevi delle ciancie e delle promesse di certuni, e soprattutto non lasciatevi impressionare dalle frasi a *sensation* e dalle maligne insinuazioni le quali, per volere essere troppo spiritose, sono sciocche e puerili quant'altre mai; esse non sono che manovre elettorali.

## Il Pranzo delle Vecchie Terme

Alle 7 pom. di Domenica, in una sala delle Vecchie Terme, ebbe luogo l'annunziato pranzo in onore degli onorevoli Sonnino, Levi, Lorenzini e Pignatelli, allora ospiti nostri per la cura dei fanghi.

L'idea di dare una dimostrazione di stima a quegli insigni personaggi, partita da un egregio concittadino, ed accarezzata tosto e coltivata da altri egregi di lui amici, non poteva non sortire uno splendido risultato nella città nostra, ospitale per eccellenza, ed a nessun'altra seconda nella manifestazione di lodevoli sentimenti.

E noi che a quella felice idea abbiamo di cuore applaudito al suo primo esternarsi, ci compiacciamo vivamente del suo ottimo risultato.

La tavola del pranzo, formante tre lati d'un rettangolo, accoglieva, ai posti d'onore, il Senatore Saracco ed alla sua destra l'on. Sonnino, il cav. Castellani, che abbiamo visto con piacere perfettamente ristabilito in salute, e gli onorevoli Lorenzini e Maggiorino Ferraris, ed alla sinistra del senatore Saracco, l'on. Levi, il cav. Dealexandris, l'onor.

Pignatelli e l'on. Borgatta. Erano pure presenti il presidente della Camera di Commercio d'Alessandria cav. Michel, il cav. Bruini, consigliere provinciale, il dottor Grillo e molte notabilità cittadine. In tutto, oltre a quaranta commensali. Avevano scusato la loro assenza, dolenti di non poter intervenire alla festa, l'on. Raggio e l'avv. Claudio Pistone, consigliere provinciale.

Il pranzo fu discreto, ottimo il servizio, viva e sincera la cordialità fra i commensali, nell'ora e mezza in cui il pranzo ha durato.

Suo carattere esclusivo, lo si sapeva, era quello dell'intimità, della familiarità; proibiti assolutamente gli accenni alla politica, perchè quelli non erano, nè il luogo nè il tempo di esternarle devozioni... a base di effluvi di... vini generosi.

Con tutto ciò non si poteva derogare alla consuetudine, oramai fatta legge, gradita... non per tutti, di salutare la levata delle mense con discorsi di circostanza. Figurarsi se la maggior parte degli accorsi poteva rinunciare di buon grado alla non facile occasione di udire così stimati oratori quali sono gli onor. Sonnino e Levi! E non si fu delusi nella legittima aspettazione.

Prese primo la parola l'on. Ulderico Levi. Dolente di adempiere ad un incarico avuto dai suoi colleghi, perchè altri meglio di lui l'avrebbe adempiuto, egli si asteneva dal fare un discorso perchè non lo permetteva l'indole del geniale simposio; si limitava pertanto ad esternare colla voce del cuore, ai commensali tutti ed al primo magistrato d'Acqui, Senatore Saracco, rappresentante della cittadinanza aquese, i sentimenti di riconoscenza e di gratitudine ond'egli e i suoi colleghi erano compresi per tanta dimostrazione di stima e di simpatia loro data. Brindava indi ad Umberto I, alla Casa Reale, al senatore Saracco ed alla città d'Acqui, lembo non ultimo di quel forte e glorioso Piemonte, nel quale egli sempre si sente vivamente e arcanamente commosso.

I lunghi e calorosi applausi che seguirono le parole dell'on. Levi dimostrarono anche non essere il suo esordio che l'effetto di soverchia modestia.

Si alzò dipoi il Senatore Saracco. Visibilmente commosso, premetteva di parlare anch'egli colla voce del cuore, ma sull'esempio dell'on. Levi, parlava, in fatto, e colla voce del cuore e con quella della mente eletta, l'interna commozione cedendo man mano agli slanci del più alto patriottismo. Giudicando dei sentimenti dell'intera cittadinanza da quelli che gli esprimeva il contegno dei presenti, *pochi ma buoni*, egli ringraziò gli illustri ospiti del piacere e dell'onore di una così gioconda serata, che avevano procurato ai commensali ed alla cittadinanza intera orgogliosa di ospitarli. Au-

gurò che dalle nostre acque essi abbiano a trarre il miglior giovamento possibile, e che abbiano a felicemente superare le prossime battaglie elettorali, e vedere realizzato il caro sogno di tutti, vedere la patria nostra occupare il posto che merita in faccia al mondo.

Inutile dire che frenetici ed insistenti applausi accoglievano le patriottiche parole dell'illustre sindaco.

Il sig. Borreani Giovanni, a nome della Società Operaia, ringraziava l'on. Levi delle gentili espressioni rivolte alla cittadinanza aquese, della quale portava a lui ed agli onorevoli colleghi un affettuoso saluto. Si congratulava coll'on. Maggiorino Ferraris dell'alto posto che ancora giovane, seppe già acquistarsi nel parlamento, ed augurava all'onor. Borgatta una splendida votazione nelle prossime elezioni politiche, assicurandolo che non verranno mai meno nella cittadinanza aquese i rapporti di sincera amicizia con lui (*applausi*).

L'on. Sonnino trovava modo di aumentare il buon umore fra i commensali. Esordiva ricordando d'aver visto un puppazzetto in un giornale inglese in cui si raffiguravano delle faccie lunghe e oscure rappresentanti quelli che vogliono fare discorsi d'occasione ai pranzi. Egli nonpertanto non sapeva rinunciare al piacere di aggiungere alle belle parole dell'on. Levi, le sue espressioni di grazie ad una cittadinanza altrettanto ospitale e cortese quanto favorita dalla sorte. Ammirava pure della città nostra l'attività, esplicata in vario modo anche... nel far figliuoli. (Ahimè! In questo veniva eloquentemente smentito dalla maggioranza dei commensali ammogliati) (*applausi prolungati*).

L'on. Borgatta ringraziava il signor Borreani dell'augurio e della gradita promessa fattagli, e l'assicurava che per parte sua, benchè il ritorno al sistema unominale lo allontani dal nostro collegio, serberà pur sempre vivi nell'animo i sensi di riconoscenza alla città nostra e circondario. (*applausi*).

Prese ultimo la parola l'on. Maggiorino Ferraris. Egli esordiva dicendo che all'antico adagio, *guardati dagli amici*, doveva aggiungere un altro, *guardati dai maestri*, poichè l'on. Saracco, suo antico e diletto maestro, e l'on. Sonnino suo maestro più giovane, gli fecero rompere la consegna che s'era fatta di non prendere la parola. Salutava nello stesso on. Sonnino il grande finanziere nel quale la patria ripone molte speranze, e il cui nome passerà meritamente glorioso alla posterità; nell'on. Lorenzini l'emigrato di quella Roma che fu pensiero di tante menti e sospiro di tanti animi quando non era capitale d'Italia; e nello onorevole Pignatelli, il deputato di quelle provincie meridionali che tanta parte di gloria hanno negli eventi passati, e tanta comunanza di aspirazioni con noi